



Lo scrittore Roberto Saviano

ROBERTO SAVIANO

L'Italia che spera

Lo scrittore: «La gente ha voglia di costruire ragionando, non urlando»

FRANCESCA DE SANCTIS
fdesanctis@unita.it

ROBERTO SAVIANO SI CONCEDE SEMPRE DI PIÙ AI SUOI LETTORI, GIRA L'ITALIA, INCONTRA IL PUBBLICO, RACCONTA STORIE DENSE DI NOMI, NOTIZIE, FATTI, firma le copie del suo attesissimo nuovo romanzo, *ZeroZeroZero* (Feltrinelli), fiero di essere tornato scrivere e di aver deluso chi sperava non lo facesse. Stasera incontrerà i suoi lettori a Cassino (Fr). Lo abbiamo intervistato.

Cominciamo da «Zero, zero, zero»: il libro è arrivato sette anni dopo «Gomorra» e solo la prima settimana ha venduto 150mila copie. Ora sei quasi a 500mila. Un successo, che però stai pagando a carissimo prezzo, in questi anni la tua vita è stata completamente stravolta: cosa ti manca di più? C'è qualcosa che non rifaresti?

«Mi manca tutto ciò che ha a che fare con una vita normale, ordinaria. Mi manca poter uscire di casa e decidere di prendere un caffè o pranzare con un amico senza doverlo programmare con anticipo. A mancarmi sono le cose piccole, quelle che prima di perderle sembravano non avere alcun peso. Cosa non rifarei... questo non lo so, ma forse ora sarei più prudente. Sono felice però che i lettori italiani tengano un libro di oltre 400 pagine sul narcotraffico in alto in classifica. Dimostra che non è affatto vero che libri su questi temi siano costretti al margine. Sono felice di aver deluso chi sperava non scrivessi o non fossi più letto da migliaia di persone. Di questo sono fiero».

Hai paura?

«Non ho paura. Non perché mi senta particolarmente coraggioso ma perché ho pensato talmente tanto alla mia morte che sembra essere lontanissima».

L'autore di «ZeroZeroZero»: «Sono un uomo peggiore da quando scrivo. È una sorta di condanna. Il problema criminale? Resta sempre secondario. Mi convocano per conoscere la mia analisi del potere economico mafioso. Io do la mia versione dei fatti, non so se servirà»

SU WWW.UNITA.IT

Stasera la diretta streaming dal Teatro Romano di Cassino

Sarà Roberto Saviano a chiudere la rassegna di teatro civile «CassinoOFF», stasera alle 21 presso il Teatro Romano di Cassino (Fr). La serata sarà trasmessa in diretta streaming sul sito internet dell'Unità. Basterà collegarsi su www.unita.it e seguire in diretta l'incontro con l'autore di «Gomorra» (Mondadori) e di «ZeroZeroZero» (Feltrinelli). Subito dopo lo scrittore sarà a disposizione del pubblico per firmare le copie del libro. La rassegna nei mesi scorsi ha ospitato Marco Paolini, Filippo Vendemmia e i Tetes de Bois, Ulderico Pesce, Laura Sicignano, Mario Perrotta.

Questo tuo nuovo libro è un viaggio intenso, attraverso storie incredibili, nel mondo della coca: come ti sei documentato?

«Sono anni che faccio ricerche. Ho letto molto, per lo più inchieste. Ho parlato con magistrati e forze dell'ordine, intervistato pentiti e confidenti, in qualsiasi paese io sia stato. E spesso sono loro a cercare me. Del resto, appena capisci il peso che il narcotraffico ha nell'economia mondiale, ti è impossibile non vedere la coca ovunque».

Scrivi: «mi sono accorto che la coca era il perno attorno al quale ruotava tutto». E hai deciso di raccontare, perché «anche se stai male ti convinci che questo mondo puoi capirlo davvero solo se a queste storie decidi di star dentro». Per questo dici di essere diventato «un mostro»?

«Sono diventato un mostro nella misura in cui quando ti avvicini a queste storie hai la vita rovinata. La coca compromette chiunque, anche chi la racconta. Anzi soprattutto. L'umanità, paradossalmente, non odia il male o chi lo fa, ma chi lo racconta. E quando decidi di guardare l'abisso, l'abisso poi guarda dentro di te. Sono un uomo peggiore da quando scrivo. È una sorta di condanna. Mi conforto guardando le opere realizzate, forse loro hanno un senso. Possono, se lette, camminare sulle gambe e tra le idee di molti».

Stasera sarai a Cassino, non molto lontano da Casal di Principe... Una terra di confine, Cassino, finita anche nell'operazione Hermes sulla camorra e il gioco d'azzardo, che tu stesso citavi poche settimane fa in un intervento su La7. Come si intrecciano le tue storie con questo territorio?

«Dopo la morte in Brasile dello storico capo dei casalesi Antonio Bardellino, alla fine degli anni Ottanta, la sua famiglia si trasferisce a Formia spostando di fatto dal Casertano al basso Lazio la sua zona d'influenza. In quel momento la ca-

morra casertana mette le mani sul sud Pontino in maniera definitiva. E poi i Venosa e poi Cicciariello Schiavone. Cassino è sempre stata terra di camorra ma è come se non se ne accorgesse o non volesse accorgersene. L'operazione Hermes è forse quella che ha fatto più clamore ha svelato l'esistenza di una vera e propria holding criminale tra imprenditori del gioco e la camorra soprattutto casertana - ma Cassino è spesso nel mirino degli inquirenti perché zona di spaccio di cocaina proveniente dal Casertano. Cassino rispetto a tutto questo ha bisogno di essere raccontata. Persino il suo passato è mal raccontato. Tutti ricordano Stalingrado, ma nessuno, o pochissimi, ricordano la seconda battaglia più determinante della guerra mondiale: la battaglia di Montecassino».

Che Italia stai vedendo in questo tour promozionale del libro?

«Un'Italia piena di speranza. Un'Italia che ha voglia di conoscere e di costruire ragionando, non urlando. Ci si riunisce e si ascoltano storie che diventano cassetta degli attrezzi per il quotidiano».

Come pensi che andrebbero combattute le mafie? Ne avevi parlato con Bersani, quando ti consultò e si vociferava che ti avrebbe chiesto di fare il ministro? E con Letta? Come è andato il vostro incontro?

«Il problema criminale resta sempre un problema secondario, la cui risoluzione continua a essere delegata alle sole forze dell'ordine e alla sola magistratura. Ovviamente così non dovrebbe essere. Il problema criminale è un problema economico e riguarda le nostre vite di tutti i giorni e in ogni ambito. È un problema di appalti e subappalti, riguarda le grandi opere e le emergenze rifiuti. Riguarda gli istituti di credito. Il denaro del narcotraffico è tantissimo ed è ovunque. Qualunque governo su questo è già in terribile ritardo. Mi convocano per conoscere la mia analisi del potere economico mafioso e degli assetti istituzionali del contrasto. Io do la mia interpretazione dei fatti, chi sa se servirà».

Le ultime amministrative hanno espresso un chiaro e deciso orientamento dei territori, mentre a livello nazionale ci ritroviamo con un governo di larghe intese. Hai ancora fiducia in una politica che parta dal basso per ricostruire la società ed affrontare la crisi che stiamo attraversando? O pensi che nostre vite siano condizionate esclusivamente dalle leggi dei mercati finanziari?

«Credo che la politica possa poco in questo momento. Ho l'impressione che abbia meno libertà di manovra di quanto non crediamo. Tuttavia cambiare il Porcellum dovrebbe essere una priorità».

CINEMA : Napolitano incontra i candidati ai David P. 18 LA STORIA : Io e mia figlia

liberate dall'Aids: l'esperienza di una mamma africana P. 19 LETTERATURA :

Intervista a Jennifer Egan, il premio Pulitzer ospite del von Rezzori P. 20